

**I PAESAGGI DELLA BELLEZZA:
DALLA VALORIZZAZIONE ALLA CREATIVITÀ**
Settimana UNESCO di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2013



L'edizione 2013 della “Settimana UNESCO di Educazione allo sviluppo sostenibile” è dedicata ad un tema articolato, complesso e dalle multiple sfaccettature. Si tratta di un tema ambizioso, come ambizioso dovrà essere il nostro paese se vorrà affrontare le sempre più stringenti questioni legate alla sostenibilità. Come si evince dal titolo di quest'anno, la nostra attenzione è rivolta alle idee di bellezza, creatività, paesaggi.

Il nesso con le nostre radici storico-culturali e con l'identità stessa del nostro Paese è evidente: i nostri paesaggi sono il capolavoro dell'interazione armoniosa tra i nostri patrimoni naturali, storico-artistici, culturali, produttivi. Alla mera eppur doverosa contemplazione e tutela del bello va però affiancata l'immaginazione del nostro futuro, traendo spunto e ispirazione dal nostro patrimonio verso la visione di ciò che vogliamo sia il modo di vivere nostro e delle generazioni che ci seguiranno.

Il tema scelto - “I paesaggi della bellezza: dalla valorizzazione alla creatività”- vuole, in qualche modo, risvegliarci dall'inerzia con la quale troppo spesso viviamo il nostro immenso patrimonio acquisito, considerandolo immobile, eterno, scontato.

E' necessario invece cambiare l'atteggiamento che ci porta a passare davanti ai nostri monumenti più importanti senza quasi accorgercene: assuefatti a tanta bellezza, siamo portati a non considerarli quasi più.

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO quest'anno propone quindi di rovesciare la prospettiva con cui guardiamo alla valorizzazione della bellezza, per spostare l'attenzione sulla creatività, l'innovazione, l'immaginazione: la questione non è più solo come sostenere il dovere ed il costo necessario per la tutela del nostro paesaggio culturale e naturale, bensì come utilizzare il nostro immenso capitale per raccoglierne i dividendi in termini di creazione di sviluppo sostenibile.

L'invito è a pensare ai nostri futuri paesaggi, al nuovo e al domani, con cautela e spirito critico ma con immaginazione, creatività e slancio, con l'ottimismo della volontà. Con questo opuscolo la Commissione Nazionale Italiana UNESCO intende fornire alcuni spunti per la riflessione sul ruolo che i paesaggi e la bellezza possono avere nella costruzione del nostro sviluppo sostenibile, una delle principali sfide che la nostra società deve affrontare con il contributo di ciascuno di noi. Auspico che queste pagine, che come vedrete sono costruite in modo originale, possano costituire, insieme al Programma Nazionale delle Iniziative 2013, un buon punto di partenza per il confronto e la discussione e per le azioni concrete che ne seguiranno.

Desidero ringraziare tutti coloro grazie ai quali la “Settimana” 2013 ha potuto registrare un grande successo di partecipazione. Anche quest’anno le adesioni sono centinaia in tutta Italia: Istituzioni, Scuole, Associazioni, Cooperative, Onlus, Università, Parchi etc. partecipano alla Campagna italiana per il Decennio ONU di Educazione allo Sviluppo Sostenibile con progetti e attività incentrate sulla bellezza e sui paesaggi del nostro Paese che, per importanza e valore universale, costituiscono il Patrimonio dell’Umanità più importante del mondo. Mi preme ricordare e sottolineare che è anche grazie all’impegno di queste persone e organizzazioni che l’Italia ha potuto celebrare questo importante Decennio internazionale e dare quindi il proprio contributo per la promozione dei principi e dei valori dello sviluppo sostenibile.

Prof. Giovanni Puglisi

Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO

* * *

La grande bellezza del nostro paese e il nostro unico paesaggio, resi celebri nei secoli e in tutto il mondo da famosissime opere pittoriche e capolavori della letteratura, sono in grave pericolo. Un'aggressione continua da parte della speculazione e di ottusi interessi di parte sta arrecando enormi e forse irreparabili danni ai nostri patrimoni nonché alla qualità della nostra vita e persino al nostro sentire, alla nostra sensibilità al bello.

Grandi opere, spesso incompiute, piccoli abusi privati, cementificazione e asfalto, sono tra le cause dell'enorme fragilità di tutto il territorio italiano e dei sempre più ricorrenti drammi legati a eventi meteorologici più o meno estremi. Da qui l'urgente necessità di porsi nella prospettiva di una reale difesa e promozione dei nostri paesaggi e della nostra bellezza, da una parte con concreti atti di governo in questa direzione, a livello sia nazionale che locale, dall'altra con l'impegno di tutti noi nel quotidiano e nelle scelte collettive che influenzano il nostro avvenire.

L'Italia vanta un primato: è stato il primo paese al mondo ad inserire nella sua Costituzione il concetto di paesaggio. Nella tradizione giuridica italiana il paesaggio e i patrimoni vengono tutelati congiuntamente, perché considerati inscindibili. L'articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana, al comma secondo, recita: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”*. L'adozione di una convenzione europea del Paesaggio ad esempio è più recente: nel 2000 gli Stati Membri hanno deciso di sottoscriverla per riconoscere il paesaggio europeo.

Eppure, nel tempo, sembra si sia quasi data per scontata la grande bellezza e ricchezza del nostro patrimonio paesaggistico, trascurandone la tutela. I crolli di Pompei, lo scampato pericolo della discarica a Villa Adriana, la crisi ambientale del caso ILVA, la gestione delle conseguenze dei terremoti dell'Aquila e dell'Emilia Romagna, il deturpamento del territorio dovuto alla gestione del ciclo dei rifiuti e alle cosiddette "ecomafie", sono alcuni esempi recenti che ci impongono una profonda riflessione e che debbono portare ognuno di noi ad interrogarsi sul futuro che vogliamo per il nostro Paese.

L'Italia è il paese che vanta il maggior numero di Siti Patrimonio Mondiale dell'UNESCO: ben 49. Una circostanza che comporta molto prestigio, una certa fama internazionale, una grande e dispendiosa responsabilità, ma anche e soprattutto una formidabile **opportunità**.

La lettura dei criteri UNESCO che definiscono i Siti offre molti spunti di riflessione sul valore dei nostri patrimoni:

Criteri culturali: un sito deve

- "rappresentare un capolavoro del genio creativo umano";
- "testimoniare un cambiamento considerevole culturale in un dato periodo sia in campo archeologico sia architettonico sia della tecnologia, artistico o paesaggistico";
- "apportare una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o della civiltà";
- "offrire un esempio eminente di un tipo di costruzione architettonica o del paesaggio o tecnologico illustrante uno dei periodi della storia umana";
- "essere un esempio eminente dell'interazione umana con l'ambiente";
- "essere direttamente associato ad avvenimenti legati a idee, credenze o opere artistiche e letterarie aventi un significato universale eccezionale".

Criteri naturali: un sito deve

- "rappresentare dei fenomeni naturali o atmosfere di una bellezza naturale e di una importanza estetica eccezionale";
- "essere uno degli esempi rappresentativi di grandi epoche storiche a testimonianza della vita o dei processi geologici";
- "essere uno degli esempi eminenti dei processi ecologici e biologici in corso nell'evoluzione dell'ecosistema";
- "contenere gli habitat naturali più rappresentativi e più importanti per la conservazione delle biodiversità, compresi gli spazi minacciati aventi un particolare valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza e della conservazione".

Il **patrimonio culturale** in senso lato, un tempo visto come il prodotto accessorio dello sviluppo economico, quasi come un superfluo bene di lusso, è oramai riconosciuto come uno dei **fattori di crescita** più importanti per un paese. La cultura, l'arte, la conoscenza, la formazione, il cosiddetto "capitale umano", rappresentano i principali fattori strategici per lo sviluppo e per la capacità di adattamento necessari in una moderna **società della conoscenza**. Alla formazione di questi fattori concorrono tutti i patrimoni di un paese: quello storico-artistico, quello naturale e ambientale, quello culturale, sociale ed economico e... quello **futuro**. L'Italia, con il proprio immenso patrimonio, è "seduta" su di una miniera pressoché inesauribile di **bellezza**, dalla quale può e deve trarre ispirazione e slancio creativo per ideare e costruire il proprio futuro.

*Una definizione di **bellezza**: "qualità di ciò che appare o è ritenuto bello ai sensi e all'anima. La connessione tra l'idea di **bello** e quella di **bene**, suggerita dalla radice etimologica (il latino bellus, "bello", è diminutivo di una forma antica di bonus, "buono"), rinvia alla concezione della **bellezza** come **ordine, armonia e proporzione delle parti**, che trovò piena espressione nella filosofia greca. In seguito, la nozione di bellezza è diventata categoria autonoma, caratterizzata dalla capacità del bello di essere percepito dai sensi".*

Nell'antica Grecia la bellezza venne associata subito ad altri elementi: il **bene**, l'**armonia**.. I pitagorici identificarono il bello con la **simmetria** e la **proporzione**. Platone la inserì in un contesto metafisico, collegandola all'**eros**, in grado di portare l'uomo all'idea di bene e in grado di manifestare sensibilmente l'**assoluto**. Plotino, in modo intellettualistico e teologico, concepì la bellezza come unica idea capace di guidare l'anima nel suo metafisico cammino di ritorno all'Uno, "fonte di ogni bellezza". Durante il Medioevo il bello divenne ancor più oggettivistico: la bellezza come opera di Dio. Nel rinascimento l'idea di armonia pervase la concezione di bellezza, come caratteristica obiettiva ritrovabile nelle espressioni dell'Arte.

La bellezza quindi non può non essere intesa solo ed esclusivamente come elemento estetico, ma come elemento positivo dei processi che possono portare occupazione, coesione sociale, incremento della qualità della vita attraverso la cura, la valorizzazione e la promozione dei nostri patrimoni, verso un nuovo modello di sviluppo.

Nel nostro Paese esistono persone, cose, luoghi e paesaggi unici al mondo. La sfida che ci si prospetta è impegnativa e affascinante allo stesso tempo: pensare e immaginare con **creatività** il nostro **avvenire**, partendo da un parametro di riferimento di primissimo ordine: la bellezza che ci circonda. Affrontare le numerose questioni, inutile nascondere, di difficile risoluzione e che mettono a serio repentaglio i nostri patrimoni e in alcuni casi persino la nostra stessa convivenza civile, richiede uno sforzo notevole. Solo l'esercizio della nostra creatività, ovvero di quella capacità di creare e inventare al di fuori delle consuetudini e degli schemi consolidati, potrà consentire di individuare le soluzioni necessarie.

Una definizione di creatività: "creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili".

Nel mondo "iperconnesso" di oggi il ruolo della creatività e dei patrimoni nel trasformare positivamente la società è fondamentale. Le diverse manifestazioni della creatività, passate e presenti, arricchiscono la nostra vita nel quotidiano: i patrimoni costituiscono una fonte di identità e coesione per le nostre comunità e di fatto la creatività contribuisce a costruire e mantenere società aperte, inclusive e pluralistiche. **Patrimoni e creatività**, insieme, sono **risorse** in grado di costituire una solida base per una società della conoscenza dinamica, innovativa e prospera.

Ecco perché l'UNESCO promuove la protezione e la salvaguardia dei patrimoni culturali e naturali mondiali, comprendendo in questi siti archeologici, patrimoni materiali ed immateriali, collezioni museali, tradizioni orali, etc anche **a supporto e stimolo della creatività**, dell'innovazione e della creazione di settori culturali dinamici. Lo **sviluppo non potrà essere realmente sostenibile senza una forte componente culturale**. Solo un approccio allo sviluppo che ponga l'essere umano al suo centro e che si basi sulla **partecipazione**, il **rispetto** e il **dialogo** tra culture potrà portare a risultati durevoli, inclusivi ed equi. Cultura, creatività e partecipazione sono quindi termini insostituibili dell'equazione dello sviluppo.

Per tutte queste considerazioni, e diversamente dalle monografie degli anni passati, il lettore è chiamato a dare il suo **contributo creativo** in prima persona, **riempiendo le pagine che seguono** come più gli piace. Ad alcuni spunti che "daranno il La", seguiranno i contributi di ciascuno. Perché si tratta veramente di immaginare cosa vogliamo diventi il nostro Paese e il nostro Pianeta, e quali paesaggi vogliamo guardare domani.

Invitiamo ad utilizzare le pagine che seguono nel modo più libero e creativo possibile. Potranno essere il luogo dei propri pensieri o appunti personali sul tema, oppure potranno raccogliere idee, citazioni, disegni, fotografie, testimonianze, contenere racconti originali o di autori cari, citare i nomi di luoghi significativi, evocare canzoni e musiche... tutto è ammesso: i contributi migliori verranno anche raccolti e pubblicati sul sito www.unescodes.it.

Paesaggi

Alcune definizioni di paesaggio:

- la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche;
- l'insieme delle manifestazioni sensibili di un paese o di un territorio;
- parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo. Termine usato in particolare con riferimento a panorami caratteristici per le loro bellezze naturali, o a località di interesse storico e artistico, ma anche, più in generale, a tutto il complesso dei beni naturali che sono parte fondamentale dell'ambiente ecologico da difendere e conservare;
- la risultante delle caratteristiche geologiche, strutturali, geomorfologiche e climatiche di un territorio, che ne determinano la copertura vegetale e influenzano, insieme a essa, l'organizzazione dell'utilizzo territoriale e delle strutture insediative dell'uomo e degli animali.
- cornice di elementi naturali, materializzazione nello spazio geografico dei processi storici, articolati secondo i meccanismi insediativi, le presenze culturali e artistiche, gli eventi di varia natura, l'evoluzione dei modi di produzione.

Paesaggio naturale/ambientale

La nozione di paesaggio è spesso declinata in base al ruolo che ha l'uomo nel concorrere a costruirlo: un primo approccio si inserisce in una visione ecologista, che studia e si interroga sulla capacità dell'uomo di modificare e turbare gli equilibri naturali, un altro approccio vede l'uomo come attore e percettore in costante rapporto con la natura.

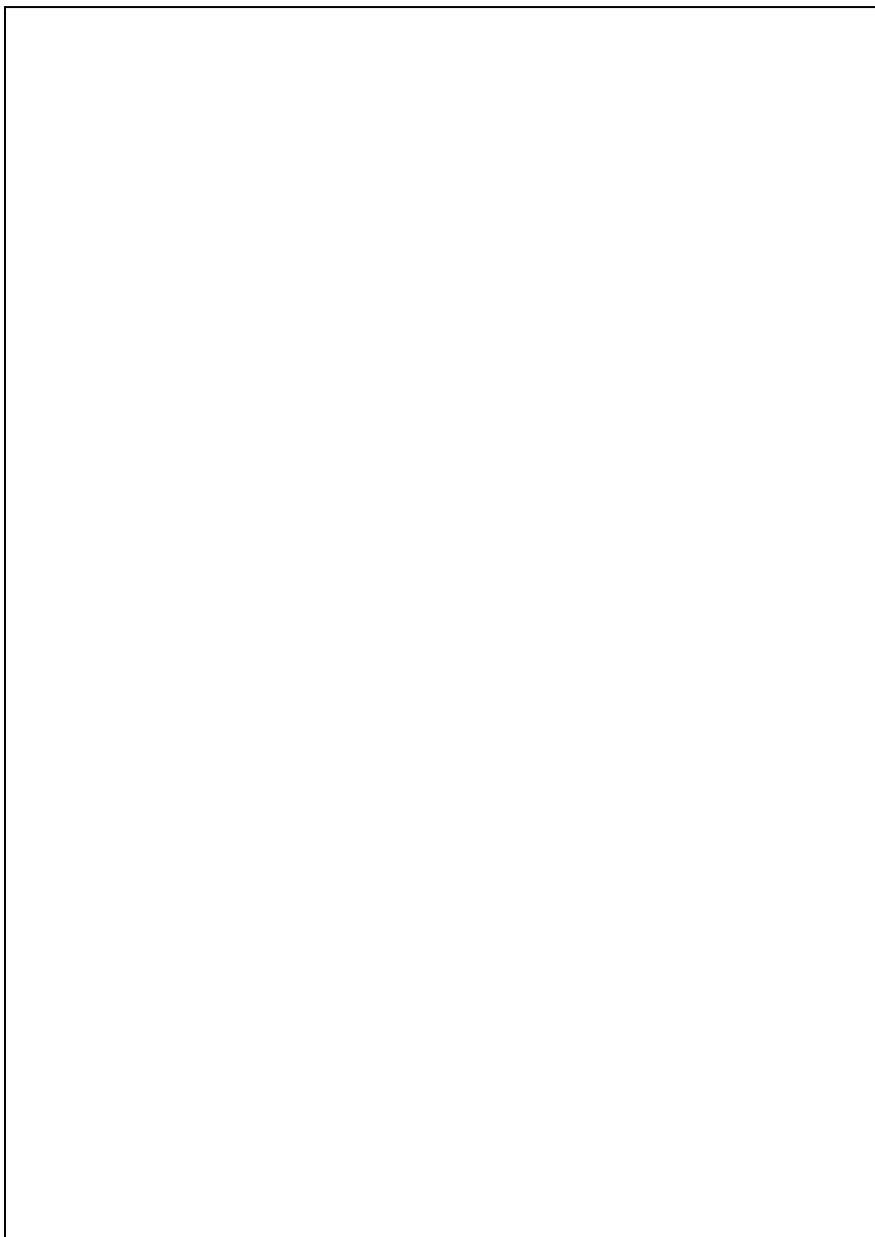
Il paesaggio ha assunto oggi un ruolo culturale centrale a fronte del dilagare degli interventi modificatori antropici connessi a industrializzazione e crescita economica. Esiste il rischio che il paesaggio venga derubato della sua naturale connotazione e che se ne cancelli la memoria, componente essenziale della sua identità. La vita urbana è ormai penetrata nelle campagne e la fuga produttiva con le sue spinte all'urbanizzazione rischiano di produrre paesaggi sempre più lontani dalle aspirazioni proprie dell'uomo, quelle per le quali si ricerca nel paesaggio il riflesso migliore del proprio agire in natura.

L'intervento dell'uomo sul paesaggio non è necessariamente negativo, ma può anzi costituire un presupposto per il mantenimento dell'armonia e della sostenibilità. Esistono molti casi di buone pratiche per la sostenibilità nella gestione del paesaggio. Per esempio la **Policoltura Ma-Pi** in campo agroalimentare, ideata dal Prof Pianesi, riesce a basarsi sul recupero e sulla salvaguardia della biodiversità ambientale per favorire una alimentazione equilibrata e benefici per la salute. La tutela dell'agro-biodiversità in questo caso si basa sull'autoriproduzione spontanea dei semi e sul recupero di antiche ed autoctone varietà di cereali, ortaggi e legumi, coltivate senza prodotti chimici di sintesi, in rotazione e consociazione fra di loro, grazie anche all'utilizzo di erbe spontanee e arboree. Seminando lungo l'area coltivata arbusti e siepi originarie e tipiche della zona e alberi in modo non intensivo, si esercita un'azione protettiva del suolo dall'eccessiva esposizione agli agenti atmosferici. Gli alberi trattengono l'umidità, il

che consente di coltivare senza continue irrigazioni, e parte dei terreni coltivati viene destinata alla riproduzione spontanea dei semi, consentendo alle piante di tornare selvatiche e ai semi di ritrovare la loro “forza” originaria. Così facendo è possibile osservare la crescita e la maturazione spontanea delle piante e conoscerne l’esatto ciclo naturale in un determinato ambiente. L’uomo e il paesaggio si contemplano e completano, fruendo l’uno dell’altro. Il paesaggio dei campi coltivati a Policoltura Ma-Pi è armonioso e rispettoso dei tempi della natura e rappresenta il risultato di una applicazione concreta di sostenibilità

I paesaggi naturali più belli rappresentano fenomeni o atmosfere di bellezza naturale e di importanza estetica eccezionale; costituiscono meravigliosi esempi rappresentativi di processi geologici, ecologici e biologici passati o in corso nell'evoluzione dell'ecosistema, contengono habitat naturali importanti per la conservazione delle biodiversità. Ognuno di noi ha in mente o nel cuore un luogo che vanta una bellezza naturale straordinaria che rimane impressa indelebilmente.

Il mio paesaggio naturale:



Paesaggio storico/artistico

Ogni paesaggio è una creazione umana paragonabile ad un'opera d'arte, ma molto più complessa: mentre un pittore dipinge un quadro, un poeta scrive una poesia, un intero popolo crea il proprio paesaggio secondo le proprie tradizioni culturali, il proprio senso estetico e il suo modo di interagire con l'ambiente circostante. Il codice italiano dei Beni Culturali e del Paesaggio dice che per Paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.

Le tradizioni culturali dell'Italia, che è stata per secoli crocevia di scambi, competenze e saperi con altre civiltà e culture, hanno reso possibile che l'interazione tra uomini e ambiente sviluppasse anche un profondo senso estetico del nostro popolo, che ha dato origine a paesaggi che, per la loro eccezionale bellezza e per il loro valore artistico e naturalistico, rendono il nostro Paese unico e irripetibile. Il patrimonio artistico in Italia è costituito da un insieme di diversi contesti culturali con profonde radici storiche e forti connotazioni specifiche: dalle Alpi a Pantelleria non c'è angolo del territorio che non sia espressione della nostra millenaria civiltà. Si tratta di testimonianze che evidenziano quanto i nostri paesaggi costituiscano un patrimonio realizzato attraverso stratificazioni complesse di diverse epoche storiche, dove i beni artistici e monumentali interagiscono con l'ambiente circostante creando spettacoli di grande bellezza e di prezioso valore.

La ricchezza dei nostri paesaggi ci contraddistingue e rappresenta la nostra identità, il nostro passato presente e futuro, ed è un patrimonio che va tutelato, salvaguardato e valorizzato.

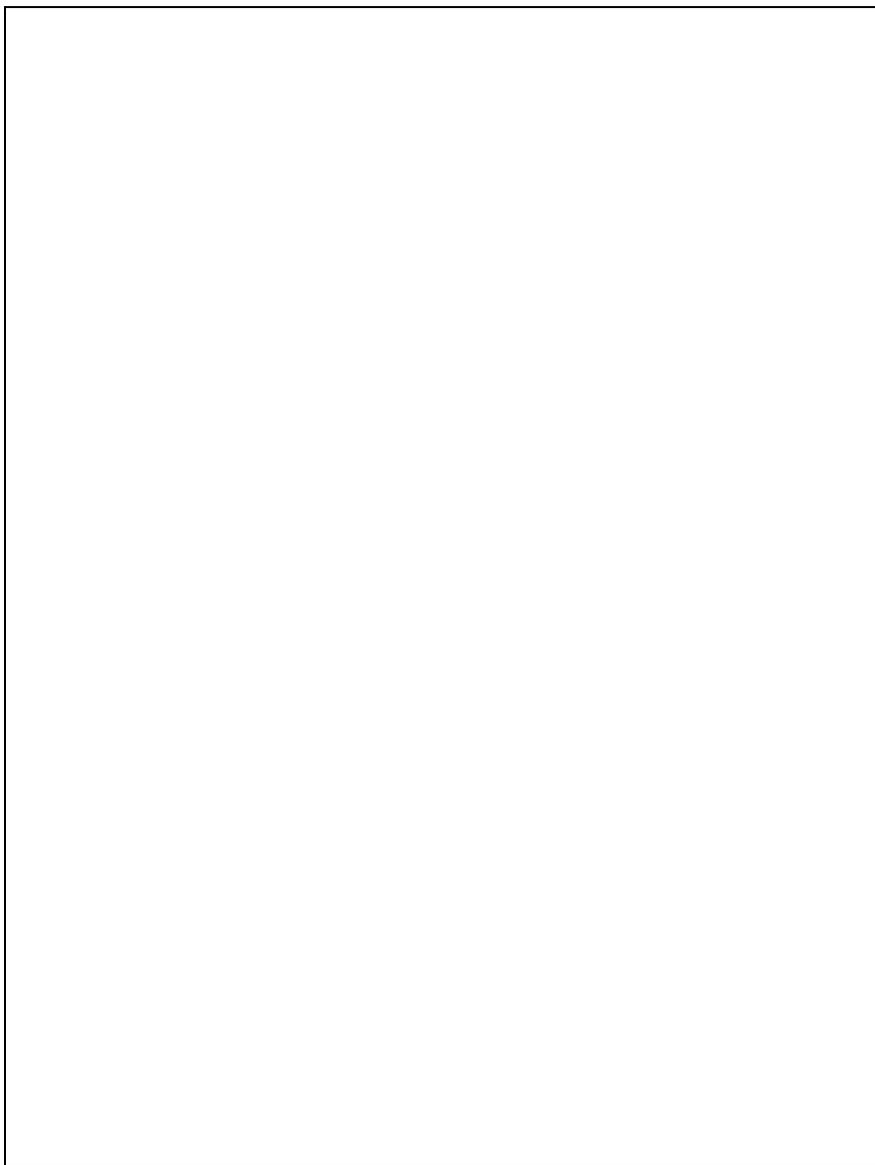
Eppure spesso si rileva una forte contraddizione tra il valore del patrimonio artistico-culturale italiano ed il suo "ritorno economico", soprattutto se si fanno confronti internazionali. Esiste una scarsa

capacità di sviluppare il potenziale reale del nostro paese: l'Italia possiede il più ampio patrimonio culturale a livello mondiale con oltre 3.400 musei, circa 2.100 aree e parchi archeologici e 49 siti UNESCO. Il vero primato del nostro Paese però non è numerico, ma è rappresentato dal fatto che l'Italia è un vero museo "diffuso", che occupa le piazze e le strade, si distribuisce ed è presente in ogni piega del territorio. Per questi motivi possiamo considerarci il più grande laboratorio a cielo aperto legato alla cultura e alle bellezze naturalistiche.

Per mettere in atto concretamente strategie volte alla tutela e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale e ambientale è anche necessario combattere gli stereotipi che vedono una assoluta antinomia fra cultura e crescita economica. Solo attuando una riqualificazione del paesaggio fondata sui valori dello Sviluppo Sostenibile si possono mettere in moto meccanismi produttivi in grado di conservare, tutelare e valorizzare questo patrimonio dell'umanità così importante.

Esistono diversi esempi di valorizzazione del paesaggio in Italia. Dalla rinascita dell'Alto Belice Corleonese con le sue terre confiscate alla mafia, territorio candidato al Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa, fino all'Ecomuseo Villaggio Minerario di Rosas di Narcao-Carbonia Iglesias, sito compreso nella rete dei Geoparchi tutelati dall'UNESCO, solo per citare due esempi. In contesti difficili, questi luoghi rappresentano esempi virtuosi di valorizzazione del paesaggio, portati avanti generosamente da persone con grande spirito d'iniziativa che hanno saputo guardare avanti.

Il mio paesaggio storico-artistico:

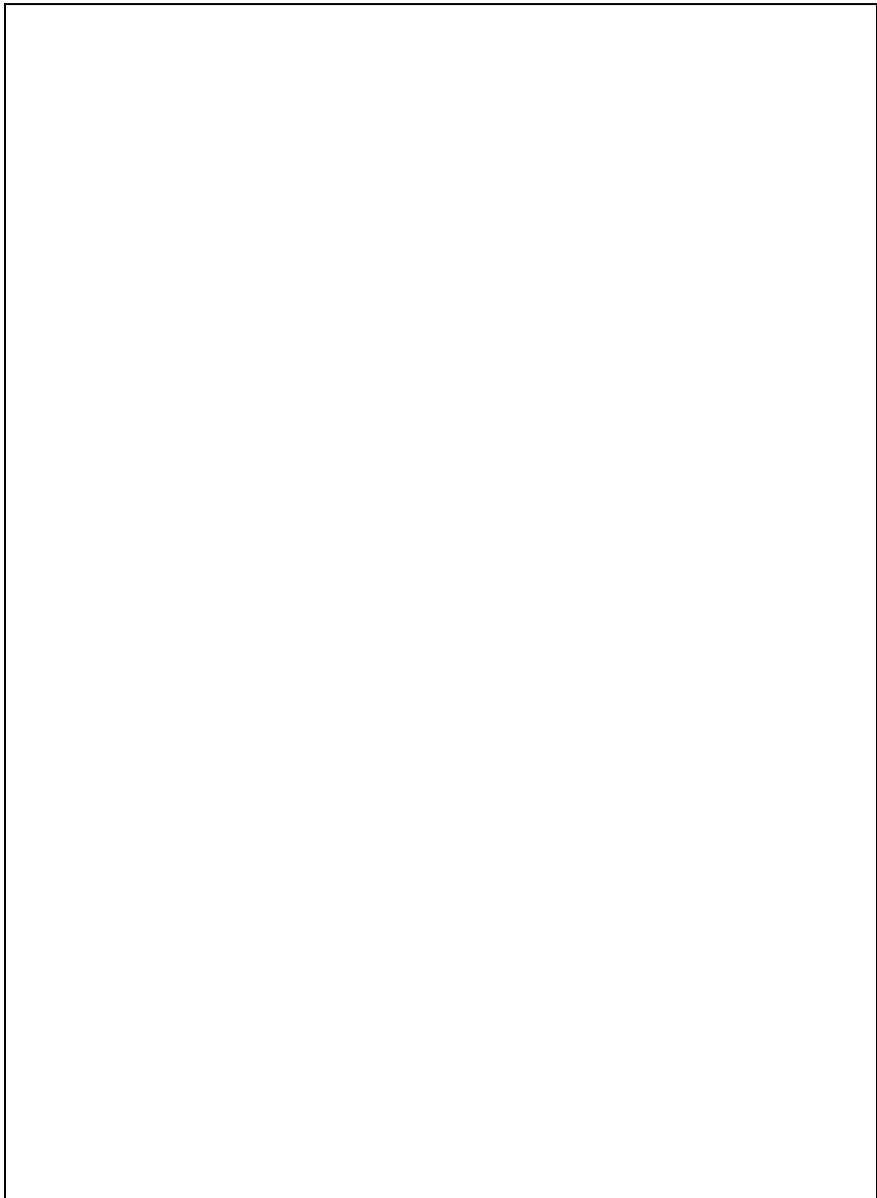


Paesaggio culturale/sociale

Il paesaggio culturale abbraccia una moltitudine di manifestazioni dell'interazione tra uomo e natura. La conoscenza, la fruizione e la protezione del proprio paesaggio culturale possono contribuire a mantenerne o addirittura aumentarne il valore intrinseco e contribuire al mantenimento o all'adozione di gestione sostenibile del territorio. La Convenzione Europea del paesaggio definisce il paesaggio come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Ogni paesaggio è prodotto dal lavoro e dall'agire degli uomini, pertanto, non è solo una realtà estetica, ma ha anche un valore etico ed è frutto di un'attività creativa collettiva. Come sosteneva il filosofo Kant, ogni intervento sul paesaggio, anche se prevede azioni di abbellimento, deve essere fatto non solo per soddisfare le esigenze del momento ma anche quelle future, con grande senso di responsabilità e con coscienza etica. Riflettere sugli aspetti etici legati alla tutela del paesaggio, in un periodo di grandi incertezze, è fondamentale per la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio in cui viviamo.

Il mio paesaggio culturale:



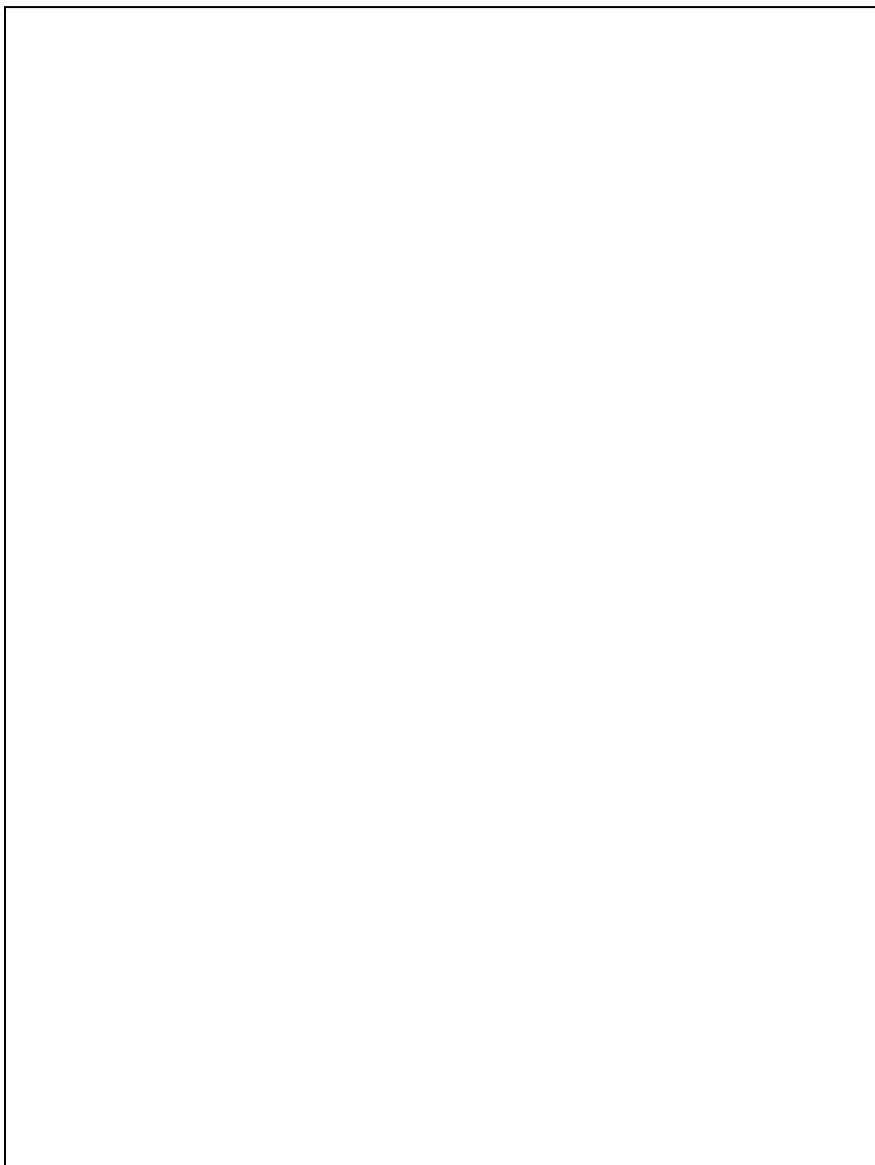
Paesaggio: l'orizzonte

Ogni paesaggio rappresenta l'interazione profonda che da sempre esiste tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, che si tratti di un paesaggio naturale, storico-artistico o di un paesaggio culturale. Dalla sua comparsa sul Pianeta l'uomo ha sempre interagito con il paesaggio cercando di modificarlo e/o adattarlo. L'uomo, più delle altre specie, ha gli strumenti per modificare profondamente e in direzione determinata e cosciente ciò che lo circonda.

La capacità di agire sul proprio ambiente di riferimento ha comportato pianificazione, predeterminazione, organizzazione degli elementi e quindi progettazione. Il significato del progettare sta nell'immaginare una realtà differente scegliendo i mezzi più idonei per realizzarla.

L'architettura, l'ingegneria, l'agricoltura, ma anche l'economia e la filosofia, sono discipline che si sono evolute nei secoli e che dimostrano come l'uomo da sempre ha voluto modificare il paesaggio adattandolo alle proprie esigenze. Questa facoltà di gestire il cambiamento è legata alla sua esistenza stessa: possiamo affermare che ogni paesaggio appartiene anche all'uomo, suo artefice. Del resto anche l'immagine che ognuno di noi ha di un luogo o di un paesaggio dipende sia dalle sue forme, che sono uguali per tutti, che dal punto di vista dell'osservatore, dalla direzione in cui guardiamo e dalla nostra personalità: l'immagine di un bosco è percepita in modo diversi da una persona comune, da un poeta, da un forestale, da un architetto, da un naturalista e così via. Che paesaggi vede ciascuno di noi all'orizzonte? Come ci immaginiamo il nostro futuro e quello della nostra comunità?

L'orizzonte nel mio paesaggio:



Alcune citazioni

I veri paesaggi sono quelli che noi stessi creiamo, perché così, quali loro dèi, li vediamo come veramente sono ovvero come sono stati creati.

Fernando Pessoa

Viaggiando, cambiano gli orizzonti, cambiano i paesaggi ma le vere meraviglie come i veri problemi rimangono dentro di noi.

Petrarca

Amo i tuoi Mari splendidi e le tue Alpi sublimi, amo i tuoi monumenti solenni e le tue memorie immortali; amo la tua gloria e la tua bellezza.

Edmondo De Amicis

L'arte degli italiani sta nella bellezza.

Kahlil Gibran

Le nostre mani creano città, mura, case, templi. Ma soprattutto con le nostre mani cerchiamo di creare nella natura quasi un'altra natura: seminiamo il frumento e piantiamo gli alberi, diamo fecondità alla terra irrigandola, tratteniamo i fiumi nel loro letto, ne raddrizziamo e deviamo il corso...

Cicerone

La terra appartiene ai suoi proprietari, ma il paesaggio appartiene a chi sa apprezzarlo.

Upton Beall Sinclair

Qualunque paesaggio è uno stato d'animo

Henri Frederich Amiel

Il cammino dell'uomo si riflette nel proprio paesaggio

Rainer Maria Rilke

Il paesaggio italiano non è solo natura ma storia, e quindi come ogni monumento o bene di interesse storico artistico deve essere tutelato.

Benedetto Croce

La vera scoperta non consiste nel trovare nuovi territori, ma nel vederli con nuovi occhi.

Marcel Proust

La creatività è senza dubbio la risorsa umana più importante. Senza creatività non ci sarebbe progresso e ripeteremmo sempre gli stessi schemi

Edward De Bono

La storia dell'evoluzione insegna che l'universo non ha mai smesso di essere creativo o inventivo.

Karl Popper

La prima cosa che si nota nell'atto creativo è che si tratta di un incontro: la creatività è il confronto dell'essere umano intensivamente conscio con il suo mondo

Rollo May

La creatività è un'astrazione che raggiunge forma significativa e concreta solo nel contesto di una relazione unica e particolare

Clark Moustakas

Che cos'è la creatività? E' la capacità di "vedere" e di "rispondere".

Erich Fromm

La capacità di provare ancora stupore è essenziale nel processo della creatività.

Donald W. Winnicott

* * *



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è stata istituita nel 1950 allo scopo di favorire l'attuazione e la diffusione in Italia dei programmi dell'UNESCO.

La Commissione ha, tra le altre cose, il compito di fornire pareri e raccomandazioni al Governo Italiano ed alle Pubbliche Amministrazioni in relazione ai programmi UNESCO, coinvolgere la società civile, scientifica e culturale del Paese nelle iniziative dell'Organizzazione e svolgere altre funzioni di collegamento tra l'Italia e l'UNESCO.

Le Commissioni Nazionali, previste dall'art. VII della Costituzione dell'UNESCO, sono presenti in tutti gli Stati membri. La loro istituzione è a cura degli Stati stessi.



Questa monografia è stata realizzata per il
Decennio dell'educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 – 2014

Redazione: dott. Filippo A. Delogu, dott.ssa Maria Torresani

Si ringrazia l'Arch. Carlo Stanga per la preziosa collaborazione
alla Campagna DESS e per le sue illustrazioni:
www.carlostanga.com

Si ringrazia UMP – Un Punto Macrobiotico per il contributo

Novembre 2013